

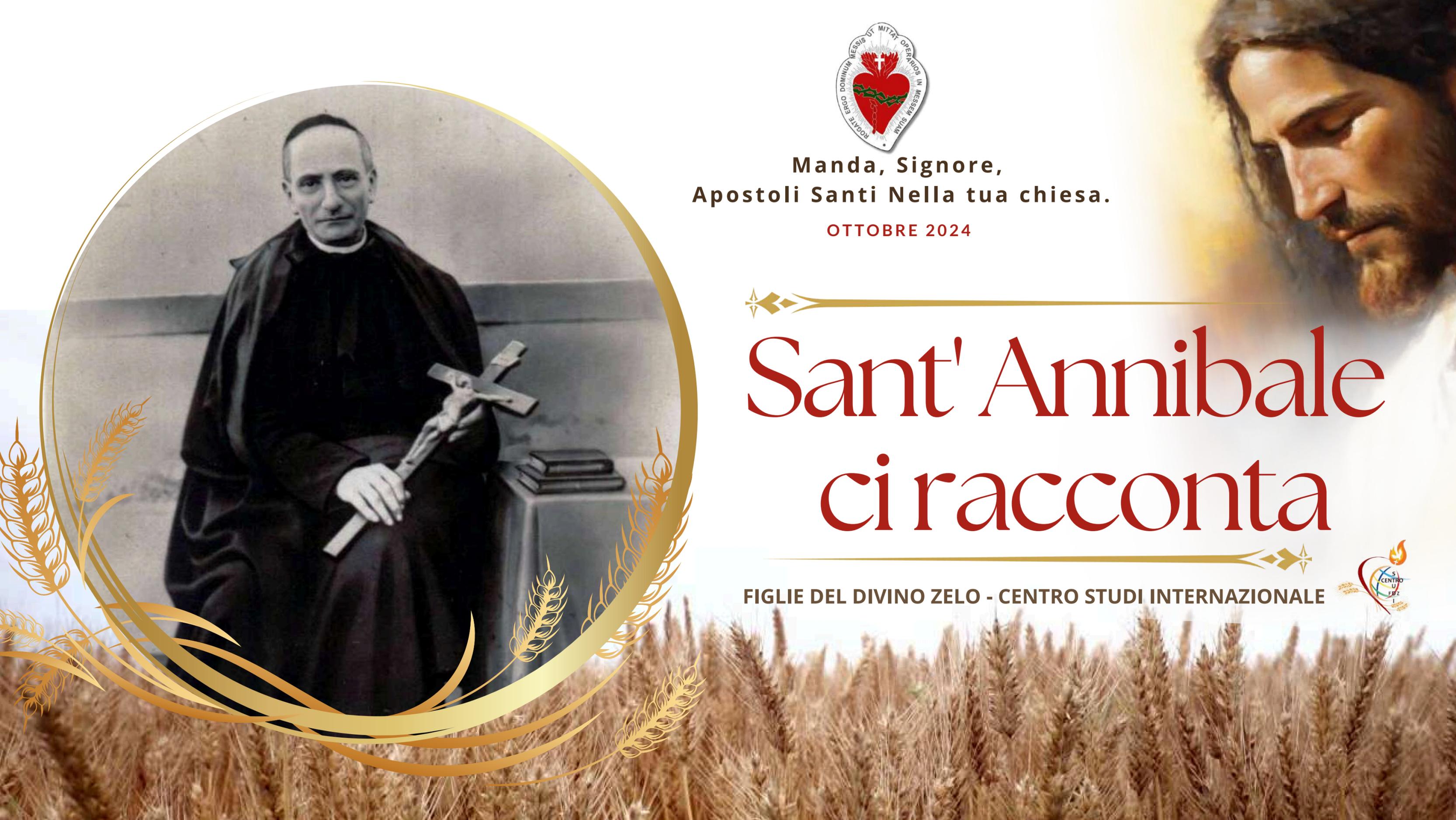


**Manda, Signore,
Apostoli Santi Nella tua chiesa.**

OTTOBRE 2024

Sant' Annibale ci racconta

FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE





FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

Le parole della Madre

Carissime Sorelle,

il prossimo 12 ottobre saranno 100 anni dal nostro arrivo nella città di Roma. Il Padre, in quella data, ha firmato il contratto di acquisto, di quella che è stata la nostra prima casa, una fabbrica di pellicole cinematografiche, con accanto un vastissimo giardino.

Una data memorabile, per l'importanza che il Padre dava al raggiungimento della Città eterna e alla vigilia dell'Anno Santo 1925, che poteva dare a tutte le nostre Consorelle la possibilità di vivere con fede questo momento ecclesiale, avendo la nostra casa come punto di accogliente appoggio.



In questa prima sede è stato anche celebrato il 1° Capitolo generale dal 15 al 19 marzo del 1928, e conseguentemente il 19 marzo dello stesso anno vi è stata trasferita la sede della Casa generalizia. Nel grande giardino, col tempo e col sacrificio di tutte le Case, come era usanza del nostro Padre, si è costruita la grandiosa costruzione dove noi ora abitiamo e la Chiesa dedicata a S. Antonio. Il 14 maggio 1938 vi è stato il trasferimento della Comunità nell'attuale sede, e il 25 gennaio 1939, dopo poco tempo, vi è deceduta la nostra Madre M. Nazarena.





L'antica sede di Roma, "sogno dorato del Padre" viene da lui presentata e descritta, perché tutte le nostre Consorelle conoscano la nostra cara Storia Sacra Rogazionista, e con forte, filiale emozione, ricordiamo che il Padre, per le pratiche di acquisto di questo complesso e nei suoi lunghi soggiorni negli ambienti umidi, contrasse la pleurite che lo portò alla morte.

Ci stiamo avvicinando a un nuovo Anno Santo e, con grande spirito di fede e di speranza, attingiamo dal cuore del Padre Fondatore e delle nostre prime Consorelle, la forza per rendere la Sede in cui abitiamo, centro d'irradiazione della nostra spiritualità.

Con tanto affetto, vi saluto e vi benedico, nel nome di Gesù e l'intersezione della Beatissima Vergine Maria.





FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

ROMA: SOGNO DORATO DEL PADRE E OGGETTO DELLE PREGHIERE SUE E DELLE COMUNITÀ

“Figliuoli e figliuole in G. C. benedetti, voi sapete che da più anni è stato nei voti comuni quello di poter aprire, col divino beneplacito, due Case in Roma, una dei nostri giovani con loro avviamento alla formazione di religiosi Rogazionisti per ora, e probabilmente per tenervi in appresso orfanotrofio maschile, e l'altra delle nostre Suore con uno dei loro orfanotrofi antoniani; e ciò non per umana ambizione (che Dio ce ne guardi) ma per poter innalzare il sacro Vessillo del dimenticato comando del N. S. G. C.: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam; innalzarlo, dico, nell'eterna città, che è centro del Cattolicesimo, dov'è la suprema sede della Chiesa docente, impersonata nel Pontefice sommo. Tutti questi pensiero hanno in me alimentato questa aspirazione, però serena e tranquilla, temperata da un totale abbandono alla Divina Volontà.



In verità la fondazione di Roma è cosa che deve interessare vivamente tutte le nostre case, è un avvenimento che eleva la istituzione nata tra le umili casette dei poverelli al sacro fastigio di un'altezza ecclesiastica; è la pianticella che si sviluppa in un albero nell'umiltà, al sole dardeggiante del divino amore e innaffiata con la pioggia della grazia, che è frutto della perseverante e devota preghiera, rinfrescata alle radici dalla corrente sempre feconda delle acque del supremo magistero della Chiesa, onde potrà stendere per lunga cerchia i suoi rami, alle cui ombre riposeranno gli uccelli, che sono le anime, e potrà dare frutti che saranno dolci al palato dell'adorabile Signor Nostro Gesù Cristo. Una fondazione ben riuscita in Roma è una sacra vitalità, che vivifica tutte le altre case Rogazioniste e del Divino Zelo." [1]

[1] AMDF, Circolare del 14 settembre 1924



Più volte, a varie riprese, il Padre aveva avviato pratiche, tentato acquisti di terreni e di case; sempre però o per un motivo o per un altro, infruttuosamente: non era arrivata l'ora di Dio. Si arriva quindi all'occasione di una fabbrica di pellicole cinematografiche, fallita da diversi anni.

Il 18 settembre scrive alla Madre Nazarena: «Al più presto debbo andare a Roma e il viaggio mi sarà assai penoso per le povere gambe, anzi pel cuore. Una preghiera! Debbo fare il compromesso pel locale con centomila lire di caparra, che sono già pronte: le dà Trani. La prontezza e la spontaneità di Suor D'Amore nel dare è proprio mirabile! [...] Ma chi pensava a questa compra? Il Signore benedetto ha condotto le cose. La casa, a Dio piacendo di aprirà nell'Anno Santo! Che grazia!» Il contratto fu stipulato il 12 ottobre 1924. Il 13 il Padre scrive alla Madre Nazarena: “Avete già ricevuto il telegramma. Dato il tremendo incarico dei locali di Roma, tutti dicono che abbiamo fatto un ottimo affare. Fra due o tre giorni verranno qui Suor D'Amore e Suor Elisabetta, e spero pure P. Palma. Lo scopo è vedere che si dovrà fare, come e quando. L'Istituto speriamo aprirlo nel prossimo Anno Santo. Intanto, ringraziamenti e preghiere”. [1]

[1] ibidem



Ecco la descrizione che ne fa il Padre nella stessa circolare: «Da tre ingressi, uno centrale e due laterali, muniti di cancelli di ferro e ombreggiati da folti alberi per poca larghezza, si accede al locale. Entrando da quello di destra, si percorre una grande terrazza. Ha il nome di terrazza, perché si estende sopra due scantinati, che hanno la stessa lunghezza e larghezza. A destra della terrazza sorge un piano di fabbriche lungo, con vari ambienti non molto lunghi e larghi, ma con divisioni e suddivisioni, tramezzi ecc., il tutto riducibile a piacere. Questo fabbricato poggia su due altri scantinati della solita lunghezza.



Dei cinque scantinati, quattro sono ad arco. Sopra del piano fabbricato vi è una loggia amplissima, sulla quale con poca opera, relativamente può farsi una magnifica sopraelevazione, e quindi di stanze, ambienti ecc, ecc. Al limite del fabbricato è un quartieretto sopraelevato di due stanzette, con scala interna d'accesso. Il locale è solidissimo, fabbricato da sei anni o meno. All'ingresso a sinistra, nella terrazza, vi è una fabbrica terranea di varie stanze, destinate al custode e famiglia. Il locale ha il bel vantaggio di un giardino, ovvero terreno in parte coltivato e nella più parte no, di metri quadrati circa 6.000 o più. Impianto idraulico completo con acqua abbondante, e in Roma che è la città dell'acqua, con poco prezzo annuo se ne ha quanta se ne vuole. È di quella marcia potabilissima, freschissima e salutare. Il giardino si presta a tenervi animali ecc. Impianto completo di luce elettrica, specialmente negli scantinati, come richiedeva l'industria fallita. Il prezzo di tutto il locale è stato pattuito per 700.000, oltre le spese del contratto.”





Nella Storia della casa di Roma, leggiamo: "Oggi, 22 ottobre 1924 alle ore 7.00 pomeridiane, nel nome di Gesù e di Maria, di San Giuseppe, di San Michele Arcangelo, di S. Antonio di Padova e di Tutti i Santi, nella cui Parrocchia sorge la Casa, si comincia la presente Storia sotto la dettatura del Padre Fondatore Canonico Maria Annibale Di Francia, per mano di Suor Maria Gesuina di Maria SS.ma, presenti Suor M. Nazarena Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù giunta ieri da Messina insieme alla suddetta Suor Maria Gesuina e Suor M. Gesulmina, Suor Maria Carmela D'Amore Superiora della Casa di Trani, giunta da Trani oggi stesso, 22 c.m. insieme con Suor M. Litteria.



Ai primi di novembre il P. Palma fu a Roma. L'11 vi tornò Suor Gesuina con Suor Angelina; il 23 Suor Fede, Suor Addolorata e Suor Gerardina. La prima segretaria antoniana fu Suor M. Salette. [...] La casa intanto sorgeva in mezzo alla povertà comune a tutti gli inizi delle fondazioni. E i primi quindici giorni le suore dormirono vestite perché vesti e biancherie spedite dalle case non arrivavano. Una mattina il Padre accorgendosi di Suor Addolorata che soffriva il freddo, le mandò il proprio mantello. La cucina si faceva ad un angolo, poggiando su un paio di pietre la piccola caldaia. Un giorno una pietra si spostò e la caldaia con la pasta cadde nella polvere. Mancavano sedie e tavoli e ci si arrangiava alla meglio.



“Per la legna si raccoglieva l’erba secca del giardino e trusci (trucioli) della falegnameria; il fumo era abbondante e gli occhi si purificavano; vi era un solo bacile e si lavava una dopo l’altra, e nell’istesso bacile si mettevano a bagno le melanzane secche, e i legumi per cucinare, le feste e le Domeniche si comprava la trippa.

Nell’istesso punto dove si mangiava si recitavano le preghiere, si cantava le litanie con tanto fervore come se si fosse avanti a Gesù Sacramentato. Si lavava la biancheria all’aperto e quando faceva freddo si doveva sopportare, quando le mani erano tinte si dovevano pulire con la pietra perche non vi erasapone, regnava la vera povertà e si era sani, felici, e contenti.”

La notte di Natale del 24 gli operai cantarono la S. Messa.

I lavori durarono per tutto l’inverno e buona parte della primavera. Ai primi di maggio la casa era tutta trasformata. Non si riconosceva più: aria e luce davano la vita anche agli ambienti seminterrati, e ne vennero fuori dormitori, scuole, refettorio, cucina, laboratori, segreteria e alcune stanzette. L’inaugurazione ufficiale dell’orfanotrofio avvenne il 24 maggio 1925, con l’accettazione del primo bambino, di cinque anni, orfano d’ambo i genitori: Gennarino Bianco, da Latiano (Brindisi).” [1]

[1] Storia della Casa di Roma, Inizi della missione, 1924



Il Padre aveva scritto al P. Vitale il 23 novembre del'24: "Qui le Autorità Ecclesiastiche ci trattano benignamente. Ci hanno accordato l'oratorio ..." Ma si comprende che l'oratorio era relativo al locale. Nei primi giorni si adattò una stanzetta alla meglio; con una rabberciata consolle per altare sulla quale si poggiava la pietra sacra. In seguito, l'oratorio fu sistemato nel salotto verde e poi in una stanza più ampia, detta in seguito sala del Capitolo, per la celebrazione ivi avvenuta del Capitolo Generale delle Figlie del Divino Zelo dal 15 al 19 marzo 1928. In questa sala fu fatta dal Padre la consacrazione della Casa ai Divini Superiori il 24 maggio 1925. Diciamo intanto che la Casa mancava ancora della presenza di Gesù Sacramentato. Il P. Palma provvide alla erezione di un bello oratorio, abbastanza capace per dare comodità ai fedeli del rione di assistere alla S. Messa. Il lavoro fu terminato verso la fine di giugno e per la venuta di Gesù sacramentato si scelse la data storica del 1° luglio. [1]

[1] Cfr Bollettino della Pia Opera, Luglio - Agosto 1925, pag. 63.





**MANDA, SIGNORE,
APOSTOLI SANTI NELLA TUA CHIESA.**



FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

